

“Reggia di Monza per la Cultura”

Uno Nessuno Centomila

con Enrico Lo Verso, adattamento e regia di Alessandra Pizzi

Premio Franco Enriquez 2017

Prosegue la rassegna **“Teatro a corte”** nell’ambito dell’iniziativa **“Reggia di Monza per la Cultura”**, realizzata nell’anno della Cultura #InLombardia, in occasione dei 240 anni dalla posa della prima pietra di Villa Reale.

Domenica 10 settembre alle 21 nei **Giardini Reali** (ingresso Serrone, viale Brianza 2) andrà in scena ***Uno Nessuno Centomila***, con **Enrico Lo Verso**, riscritto e diretto da **Alessandra Pizzi**. A 150 anni dalla nascita di Luigi Pirandello, lo spettacolo è un doveroso omaggio al più celebre dei suoi romanzi, il “più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita”, quello che sintetizza meglio il pensiero dell’autore.

Fortemente voluta dal Direttore Generale del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza **Piero Addis**, l’iniziativa è nata dall’incontro con la regista **Alessandra Pizzi** e con il produttore **Armando Fusco** e dalla volontà di portare la magia del teatro nel Parco. La manifestazione è finalizzata alla promozione e alla valorizzazione del complesso monumentale nonché ad una inedita fruizione da parte del pubblico, in simbiosi con l’ambiente e la scenografia naturale dei giardini asburgici.

Uno Nessuno Centomila è l’adattamento teatrale della storia di un uomo che sceglie di mettere in discussione la propria vita, a partire da un dettaglio minimo, insignificante. Il pretesto è un appunto, un’osservazione banale che viene dall’esterno. I dubbi di un’esistenza si dipanano attorno ad un particolare fisico. Le cento maschere della quotidianità, lasciano il posto alla ricerca del Sé autentico, vero, profondo. L’ironia della scrittura rende la situazione paradossale, grottesca, accentua gli equivoci. La vita si apre come in un gioco di scatole cinesi, e nel fondo è l’essenza: abbandonare i centomila, per cercare l’uno, a volte può significare fare i conti con il nessuno. Ma forse è un prezzo che conviene pagare, pur di assaporarla, la vita.

Da qui l’idea di una nuova ed originale messa in scena volta a rendere la perennità del messaggio pirandelliano, l’atemporalità del protagonista, uomo di ieri, di oggi, di domani.

Avrebbe voluto che Pirandello fosse vivo, spiega Alessandra Pizzi, per mostrargli la grandezza della sua parola, l’attualità del suo messaggio, chiedendosi, nell’osservare l’immobilità del pubblico ad ogni spettacolo, se Pirandello fosse mai stato consapevole delle conseguenze che avrebbe potuto produrre la tumultuosa portata dello stesso.

In forma di monologo, il testo è affidato al racconto e alla bravura di Enrico Lo Verso che, dopo anni di assenza dal teatro, torna per dar vita ad un contemporaneo Vitangelo Moscarda, l’uomo “senza tempo”, in una messa in scena minimale ma mutevole in ogni contesto. Una sorta di seduta psicoterapeutica, da cui ci si sente irrimediabilmente attratti, per affondare le mani nella

propria mente, inconsapevoli degli scenari che potrebbero aprirsi.

Oltre 70 repliche e più di 50.000 spettatori, *sold-out* quasi ovunque, provano il successo che lo spettacolo sta riscuotendo a partire dal debutto estivo del 2016, ospite dei più importanti teatri e festival nazionali ed internazionali. Acclamato dalla critica e dal pubblico, soprattutto giovanile, *Uno Nessuno Centomila* ha ricevuto lo scorso 5 agosto a Sirolo, in provincia di Ancona, il **Premio Nazionale Franco Enriquez 2017** per la migliore regia e per il miglior attore della Stagione 2016/17.

Inaugurata lo scorso 14 luglio con lo spettacolo *Passione Napoletana*, la rassegna "Teatro a Corte" proseguirà il **24 settembre** con *Da me a Riccardo III*, interpretato da **Ennio Fantastichini**, a cura di **Fausto Costantini**, che pone l'accento sulla crudeltà del protagonista e le sue fragilità. La conclusione della rassegna sarà affidata il **primo ottobre** a *Thinking Novecento*, incontro tra brani musicali e testi narrativi per celebrare il Secolo Breve, attraverso scrittori, poeti e musicisti che hanno vissuto e connotato il Novecento.

Ingresso libero. Prenotazione obbligatoria sul sito www.reggiadimonza.it

Informazioni: 039.39464210

Note integrali a cura di Alessandra Pizzi

Il Progetto

Avrei voluto che Pirandello fosse vivo, per mostrargli la grandezza della sua parola, la contemporaneità di un messaggio, più attuale oggi a 100 anni dalla sua formulazione, il bisogno impellente, necessario, autentico del pubblico di approvvigionarsi della conoscenza di sé, di leggere per provare a decodificare quei segni della quotidianità come codici di accesso ai meandri delle proprie emozioni. Mi chiedo ogni sera, osservando il pubblico che, immobile, assiste allo spettacolo, se Pirandello fosse veramente consapevole delle conseguenze che la portata della forza tumultuosa, di quella giustapposizione di pensieri, di quella serie, interminabile, di quesiti, della ricerca smaniosa di risposte, avrebbero potuto produrre sul pubblico. O se, come spesso accade, il risultato abbia superato le intenzioni. Di certo nel suo pensiero e nella sua opera c'è la consegna al mondo del fardello della conoscenza, che è peso per la presa in carica di sé stessi, ma anche leggerezza per la scoperta meravigliosa di quella bellezza che ad ognuno la vita riserva.

Uno, nessuno e centomila è il romanzo chiave: non in quanto apoteosi o summa del pensiero, ma quanto incipit per un'analisi introspettiva e macroscopica sulle dinamiche esistenziali, ma anche socio-culturali della società. *Uno, nessuno e centomila* "apre", la mente a riflessioni e a dubbi, il cuore alla ricerca della propria essenza, ma soprattutto apre alla vita, affinché scelga la forma migliore con cui rappresentare l'individuo.

Ho raccolto l'eredità di questo pensiero, più per dovere che per amore per l'arte. Il dovere di chi fa questo lavoro e che è chiamato ad interpretare strumenti di conoscenza, inventando specifici e linguaggi in modo da renderli accessibili a tutti.

Ecco che *UNO NESSUNO CENTOMILA*, nel riadattamento del testo reso in forma di monologo, che ho voluto dargli diventa il presupposto per un teatro che "informa", che supera la funzione dell'intrattenimento e diventa pretesto, occasione, spunto per la conoscenza. E in questo sta il dovere di un drammaturgo, nel trovare un codice per offrire al pubblico l'occasione per superare sé stesso. Poco importa se il pretesto sia una sera a teatro, del resto, Pirandello stesso ci insegna che il pretesto è pur sempre una banalità.

Ecco che la messa in scena di *UNO NESSUNO CENTOMILA*, segna il ritorno dopo 10 anni in teatro di Enrico Lo Verso. Una seduta psicoterapeutica affidata alla sua magistrale bravura; tutti ne sono attratti, ma in pochi sono consapevoli degli scenari che possono profilarsi.

Ecco che 70 minuti sono il tempo necessario ad affondare le mani nella propria mente, ricercare come in un *déjà vu*, gli elementi già noti, riconoscerli e iniziare a guardarli con una luce nuova.

Ecco che lo spettacolo rompe gli schemi, toccando uno dopo l'altro i conflitti di un'esistenza: il rapporto con i genitori, i dubbi sulla provenienza, il rapporto dei generi, la ricerca dell'identità e, infine, l'affermazione di sé.

Ecco che il pubblico si nutre di testo, in silenzio elabora, applaude e, ogni sera, ci chiede di farlo ancora...

Lo spettacolo

In occasione del 150esimo anniversario della nascita di Luigi Pirandello, uno spettacolo sull'ultimo romanzo dell'autore di Girgenti, quello che riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. Pirandello stesso, in una lettera autobiografica, lo definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita. *Uno, nessuno e centomila* è un'opera di lunga elaborazione, di assidua stesura, che accompagna, o per meglio dire informa di sé, il resto della produzione pirandelliana. Da qui l'idea di una nuova e originale messa in scena, che possa ricercare nuovi specifici per lo spettacolo ma, soprattutto, sappia ridisegnare il rapporto, all'interno dello spazio scenico tra parola e gesto. Un unico testo narrativo, per interpretazioni sempre diverse affidate al racconto di Enrico Lo Verso, che mette in scena un contemporaneo Vitangelo Moscarda, l'uomo "senza tempo". Un'interpretazione naturalistica, immediata, "schietta", volta a sottolineare la contemporaneità di un messaggio universale, univoco, perenne: la ricerca della propria essenza, dentro la giungla quotidiana di omologazioni. La voglia di arrivare in fondo ed assaporare la vita, quella autentica, oltre le imposizioni sociali dei ruoli. La paura di essere soli, fuori dal grido sociale della massa. Ed infine, il piacere unico, impagabile della scoperta del proprio "uno": autentico, vero, necessario. Il Vitangelo Moscarda interpretato da Lo Verso diventa uomo di oggi, di ieri, di domani. Ed il testo diventa critica di una società che oggi, come cento anni fa (quando il testo fu concepito), tende alla partecipazione di massa a svantaggio della specificità dell'individuo. Ma la sua è una critica volta ad un finale positivo, la scoperta per ognuno di essere sé stessi, dentro la propria bellezza. L'interpretazione, non manca di ironia e sagacia, ricca com'è di inflessioni e note di colore tipiche siciliane, tanto care all'autore del testo, al personaggio e all'attore che lo interpreta. Una messa in scena mutevole in ogni contesto, nel rapporto empatico con il luogo e con chi ascolta e che dà forma ad un personaggio, che è uno, centomila o nessuno, tutti per la prima volta affidati al racconto di una

voce.

Lo spettacolo ha debuttato il 29 luglio del 2016, e ha realizzato oltre 70 repliche, registrando nei prestigiosi teatri e festival italiani e internazionali (tra cui Teatro Comunale di Siracusa, Teatro Pirandello di Agrigento, Teatro Gobetti Pirandello Festival Torino, Teatro Sala Umberto Roma, Teatro Mercadante Altamura, Teatro Abeliano Bari, Istituto di Cultura Italiana a Pechino, Teatro Comunale Corato) quasi ovunque il *sold out*. Il successo di critica e pubblico (specie giovanile) ha portato all'ambito riconoscimento del Premio Franco Enriquez 2017. La cerimonia di consegna si è svolta il 5 agosto a Sirolo (AN).